

Scheda a cura di Italo Fiorin

Incontro del 17/11/2003

Le finalità del PSA

Il Piano Straordinario di Aggiornamento che è stato avviato, con prospettiva pluriennale, dalla Sovrintendenza scolastica di Bolzano e si sta sviluppando attraverso l'attivazione di numerosi laboratori disciplinari e di varie iniziative di formazione (per conduttori dei laboratori, per dirigenti scolastici..), si muove lungo tre linee guida:

- a. l'autonomia;
- b. la continuità;
- c. la relazionalità.

A. Autonomia

Il riconoscimento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche comporta il superamento dei programmi, intesi come strumento centrale di 'governo' della didattica e l'affermazione del curricolo delle scuole, come privilegiato strumento di progettualità.

Il curricolo è, certamente, un '*prodotto*', è il risultato di un lavoro di elaborazione complesso, che impegna l'intera comunità professionale, ma è anche un '*processo*' sempre aperto, anzi la sua natura è proprio quella della continua ricerca, della sempre migliore definizione dei traguardi, ma anche dei mezzi per arrivarvi. Nel caso del PSA i laboratori sono impegnati a riflettere sul curricolo all'interno di specifici ambiti disciplinari, che diventano il terreno di una ricerca/azione i cui risultati dovranno essere confrontati e socializzati tanto tra i diversi laboratori, quanto, più in generale, all'interno delle scuole della realtà provinciale.

B. Continuità

Una delle caratteristiche del curricolo è di essere un percorso che riguarda non semplicemente un anno scolastico e un ordine di scuola, ma connette i diversi periodi di scolarità e collega tra loro i cicli scolastici. La ricerca di coerenza, di unitarietà pur nella salvaguardia delle necessarie differenziazioni, rappresenta uno dei principali problemi del curricolo. I riferimenti che si possono assumere sono molteplici: i contenuti (ed allora ci si preoccupa della loro suddivisione nel corso del tempo); le competenze (in questo caso si pone il problema della loro progressiva intensificazione); dei nuclei concettuali fondanti le diverse discipline (da qui una concezione 'ciclica', ricorsiva del curricolo, che viene costruito secondo la progressione dal 'semplice' al 'complesso' al 'maggiormente complesso'). Senza minimizzare l'importanza dei riferimenti citati, c'è però un filo conduttore più profondo, più impegnativo da perseguire, ma più significativo sotto il profilo pedagogico: la 'persona', che è l'autentica fonte di un curricolo inteso in prospettiva antropocentrica. La centralità della persona è affermata già nella legge sull'autonomia (che sottolinea come 'tutto il sistema educativo di istruzione e formazione è finalizzato alla valorizzazione e allo sviluppo della persona umana') e viene ribadita in apertura della legge Moratti, quasi con gli stessi termini. La ricerca della continuità si configura, in questa concezione, come ricerca di un percorso che accompagni la persona umana, nelle diverse stagioni del suo sviluppo, a 'costruire la propria identità'.

C. Relazionalità

Se si assume la persona come il riferimento fondativo del curricolo e lo sviluppo delle sue capacità come missione fondamentale della formazione, il contesto istituzionale della scuola non può essere pensato secondo categorie burocratiche o aziendalistiche, ma in una visione della scuola come

‘comunità’ professionale, di apprendimento, educativa.. Se manca una simile visione, l’organizzazione non è accogliente, le relazioni sono funzionali e formali, prevalgono modalità di lavoro di tipo individualistico e non si costruisce il necessario senso di appartenenza. In relazione al tema della scuola intesa come comunità educativa si collega la ricerca di modalità didattiche particolarmente attente alla dimensione sociale dell’apprendimento, con particolare riferimento al cooperative learning.

La legge Moratti

La legge di riforma Moratti va vista all’interno della nuova cornice determinatasi dopo la legge che riconosce l’autonomia delle istituzioni scolastiche. Al di là delle forti differenze che, infatti, ci sono tra la politica scolastica perseguita nella scorsa legislatura e quella attuale, non si possono trascurare alcuni forti elementi di continuità. Il più importante lo riscontriamo proprio riguardo al curriculum. E’ vero che il termine ‘curriculum’ non viene utilizzato nella legge Moratti, ma è innegabile che le ‘Indicazioni nazionali’ per i piani di studio personalizzati discendono, come atto dovuto, dall’art.8 del D.P.R. n.275/99 che si intitola ‘Definizione dei curricoli’, articolo che fissa i vincoli che le scuole dell’autonomia dovranno rispettare.

Naturalmente il dare seguito alla richiesta della normativa sull’autonomia non impedisce di introdurre delle novità, anche significative.

L’impianto curricolare che si ricava dall’insieme dei provvedimenti, in parte definiti e in parte in via di definizione, è il seguente:

a. Livello centrale:

- Definizione delle finalità e degli obiettivi generali;
- Descrizione del profilo finale dell’alunno, al termine della scuola dell’obbligo e della scuola secondaria superiore;
- Indicazione degli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni.

b. Livello dell’istituzione scolastica:

- Definizione degli obiettivi formativi;
- Progettazione delle unità di apprendimento

Al di là di una impostazione che appare forse più complicata che complessa e che sarebbe stato meglio semplificare, è però importante sottolineare come i criteri formativi che fanno da riferimento alla programmazione delle scuole siano fortemente caratterizzati in senso educativo, al punto che gli stessi obiettivi disciplinari vanno intesi in termini strumentali rispetto alla ‘costruzione’ del profilo dell’alunno.

La prospettiva è interessante e impegnativa. Nella progettazione del curriculum gli insegnanti si trovano di fronte ad una serie di nuovi problemi, non solo di carattere didattico (che cosa significa ‘obiettivo formativo’? Che cosa comporta partire dall’apprendimento e non dall’insegnamento, tanto nella programmazione, quanto nella conduzione dell’attività didattica, quanto –infine- nella valutazione?), ma soprattutto culturale. Segnaliamo alcuni interrogativi non facili:

- a) E’ ancora utilizzabile una organizzazione dei contenuti basati su un modo tradizionale di intendere le discipline?
- b) Che tipo di attenzione va data alla ‘pressione sociale’ esercitata sulla scuola da parte di ‘nuovi contenuti, difficilmente classificabili in termini disciplinari, ma avvertiti come molto significativi (la droga, la pace, la salute, il lavoro, la condizione femminile...)?

- c) In che modo va interpretata a livello curricolare l'istanza di personalizzazione, molto ribadita nelle nuove 'Indicazioni' e che relazione c'è – se c'è- con un'altra importante istanza, che però non viene esplicitata nei testi della riforma: l'individualizzazione?.

Piano previsto per le attività di laboratorio nell'anno scolastica 2003-2004-01-12

Dicembre	Analisi di un'esperienza didattica
Gennaio	Progettazione di una unità di apprendimento
Febbraio	Riflessione sul rapporto tra 'attualità' e curricolo
Marzo	Il curricolo di IRC
Aprile	Presentazione delle unità di apprendimento realizzate

Incontro del 3/12/2003

Durante l'incontro è stata presentata dal prof. Forza l'esperienza didattica "Le dipendenze". La presentazione dell'esperienza, molto articolata e significativa, ha consentito di riflettere su quali caratteristiche dovrebbe possedere una buona unità di apprendimento.

Sono stati messi in luce una serie di 'indicatori' per l'analisi delle esperienze didattiche:

- a) Rilevanza disciplinare
Il tema scelto è rilevante all'interno della disciplina di riferimento?
Si tratta di distinguere, all'interno dei tanti contenuti di riflessione possibili, quelli che appartengono intimamente alla natura della disciplina, che sono considerati irrinunciabili o molto importanti.
- b) Rilevanza culturale
Ci sono dei contenuti che, pur non essendo essenziali per quanto concerne l'identità disciplinare, sono però significativi se visti con riferimento alla cultura diffusa, al contributo che possono offrire in relazioni a problemi che l'attualità, la situazione sociale..., hanno resi rilevanti.
- c) Significatività psicologica
La significatività psicologica riguarda la relazione tra i contenuti proposti e i 'vissuti' degli alunni. E', questo, il terreno delicato della motivazione. Bisogna che gli studenti avvertano la relazione che c'è tra quanto la scuola propone e l'esperienza dei ragazzi.
- d) Significatività didattica:
- Problematizzazione:
è importante presentare un argomento di studio in termini problematici, capaci di focalizzare l'interesse degli alunni e di coinvolgerli in un personale e attivo lavoro di riflessione, di rielaborazione, di messa in discussione delle idee possedute;
 - Concettualizzazione:
una esperienza di apprendimento deve consentire di andare oltre le nozioni e di guadagnare un quadro concettuale più ampio;
 - Trasferibilità:
un buon apprendimento consente di utilizzare i concetti conquistati grazie allo studio di una situazione particolare applicandoli in altre situazioni, in altri contesti;
 - integrazione disciplinare:

un ulteriore elemento di qualità è dato dal fatto che una esperienza di apprendimento sia occasione di utilizzazione di più punti di vista disciplinari, così da favorire la consapevolezza dell'unità del sapere;

- flessibilità :
la conduzione di una esperienza si svolge nel tempo, attraverso una serie di 'passaggi' logici; richiede agli alunni una serie di comportamenti (dall'ascolto, alla discussione, alla formulazione di ipotesi, alla riflessione, all'esercitazione...). La flessibilità organizzativa, metodologica, di utilizzazione dei tempi, degli spazi, dei raggruppamenti..., costituisce un criterio qualitativo importante.
- verifica:
la verifica è possibile se c'è stato un 'monitoraggio' costante de lavoro e se è basata su una buona raccolta di dati osservativi; è, inoltre, significativa se viene utilizzata secondo una preoccupazione formativa.